

discussione aggirandosi sopra un punto difficile e delicato, ogni osservazione, anche la più fredda e misurata, avrebbe potuto vestire un carattere di parte, ed essere soggetta a non troppo giuste e generose interpretazioni. Il perchè credo opportuno il richiamare la questione al suo vero aspetto.

Il signor ministro osserva che il parallelo da me stabilito colla locomotiva provata altrove è insussistente. Mi basterà il dire che questo parallelo è stato fatto dal signor ministro stesso il quale mandò appositamente ingegneri sul luogo, ed il risultato delle esperienze da me citate è desunto da quello che il ministro ha fatto litografare.

D'è il signor ministro dei lavori pubblici che non è per mancanza della forza nelle locomotive che non si può fare il servizio, ma per mancanza di numero.

Risponderò che dalla relazione firmata da lui, e dal ministro di finanze non risulta di ciò, ma risulta invece che le locomotive sono inefficaci per mancanza di forza la quale calcolata di 120 tonnellate brutte non riuscì che di 75 a 80, così che le mie osservazioni sono appoggiate a fatti e a circostanze che il ministro stesso non ignora.

Il signor ministro osservava come le mie proposizioni tendevano ad impedire un esperimento che non poteva recare danno ad un'opera che riusciva vantaggiosa grandemente allo Stato.

Quanto all'esperimento farò notare che la mia proposta tende invece a dare al Ministero tutti i mezzi necessari secondo il suo giudizio per poter presentare un progetto compiuto prima di pronunciarne l'esecuzione. In ogni caso quando si dovessero fare prove per l'acquisto di un'invenzione, questo contratto si dovrebbe fare dopo provata la realtà e l'efficacia della invenzione e non prima.

Quanto poi all'utilità che reca al Tesoro dello Stato il miglioramento di che si tratta nella maggiore facilità nella locomozione, osserverò che dal momento che il Ministero riconosce come l'attuale locomozione non è quanto si potrebbe ottenere allo stato attuale della scienza e della esperienza, ne viene che il punto di confronto che si fa per stabilire il corrispettivo da darsi agli inventori non è ragionevole. Che il Governo faccia, o riconosca ciò che al giorno d'oggi senza il soccorso dei brevetti d'invenzione potrebbe coi suoi ingegni operare al piano inclinato dei Giovi, ed allora se veramente risulterà che si ottenga con una nuova invenzione qualche vantaggio di più, potrà farsi luogo a un compenso.

Ma tutte queste considerazioni le quali hanno per iscopo di rispondere alle osservazioni del signor ministro non fanno sì che io debba deviare dalla mia proposta la quale consiste nell'invitare il ministro il quale avendo in vista, uno scopo, debba cercare di raggiungerlo con meno spesa possibile. Io ho proposto un apparecchio fondato sugli stessi principii di quello privilegiato proposto dal Ministero, colla diversità che quello è gratuito, questo è a titolo gravemente oneroso. Io non vengo a proporre una nuova macchina per mio conto come sembra volere far sentire il signor ministro. Io propongo, o piuttosto manifesto l'esistenza d'una macchina gratuita da sostituirsi ad una privilegiata.

Non ripeto ciò che ho già detto nelle mie osservazioni che ho presentato alla Camera. Essa potrà far giudicare se dal parallelo fra le due macchine non risulti che quella a titolo gratuito non soddisfi allo scopo come crede vi soddisfi quella privilegiata. Intanto io sono persuaso che la macchina di nuova invenzione proposta dal Ministero e quella del signor Holl, bene esaminate presentano il principio identico, il medesimo effetto.

Il signor ministro osserva che nella macchina di Holl si

ottiene bensì la condensazione dell'aria col mezzo della compressione dell'acqua, ma che gl'inventori intendono di applicarla con un altro metodo.

Io non so cosa intendasi con tale osservazione; dirò solo che, siccome per concedere il privilegio d'invenzione si esamina il testo e la figura che lo dimostra, così per giudicare di questo privilegio stesso non si può avere riguardo che alla figura e al testo medesimo.

Del resto poi nell'apparecchio privilegiato non vi ha nessun effetto che non si ottenga anche colla macchina d'uso gratuito stata da me suggerita; e messa a confronto colla macchina Holl, la nuova invenzione, l'identità del principio, e l'identità dell'effetto apparisce in modo incontestabile.

Ho già osservato quali sono le discussioni che per nuove imposizioni, per restrizioni di stipendi hanno luogo tutto giorno, epperò quando si propone al ministro il modo di applicare lo scopo che intende ottenere risparmiando parecchi milioni, non è certo un allontanarsi dal limite di quelle giuste e ragionevoli proposte, le quali nell'interesse dello Stato non si possono così facilmente abbandonare.

Chi rende un servizio allo Stato merita un premio, ma mentre si lotta colla strettezza dell'erario, non sono al certo commendevoli i sentimenti di generosità quando non siano d'altronde giustificati da plausibili motivi.

Credo la mia preposta consentanea agli interessi dello Stato, e spero che la Camera vorrà adottarla.

**CAVALLI.** Se la Camera me lo permette, riassumerò non quanto qui si disse, ma i vari stadi della questione a mia conoscenza dal 1851 in poi per appoggiare un'altra formola di legge. A malincuore prendo a parlare contro la forma del progetto di questa legge, non perchè avversi nè gli inventori, nè le invenzioni in generale, io che fui pure inventore, ma perchè credo mio debito dare alla Camera quegli schiarimenti che meglio la possano illuminare e condurre allo scopo a cui tutti miriamo, il più pronto miglioramento del servizio dei piani inclinati dei Giovi, voglio dire soprattutto il più economico e sufficiente ai maggiori bisogni che è sperabile si faranno sentire con incremento del commercio.

Già il regio Governo si era preoccupato da bel principio, come ben doveva, di tale ardua questione, quando chiamava il cavaliere Maus al Governo del Belgio, appunto perchè aveva fatto eseguire a Liegi un consimile servizio; e fu conseguentemente incaricato fra gli altri lavori di un progetto per il servizio del nostro piano inclinato dei Giovi; per l'esame del quale progetto venne nominata una Commissione di cui faceva parte in un con gli attuali signori proponenti.

Quella Commissione dopo ben maturati studi statuiva a unanimità: « che non si avessero a proporre nuovi sistemi, nè impegnare lo Stato nell'incerta e larga via degli esperimenti; che invece si dovesse restringere la scelta fra i sistemi già provati e in uso. »

Da bel principio parte dei membri della Commissione, opponendo al progetto Maus, sostennero potersi e doversi esclusivamente fare il servizio dei piani inclinati dei Giovi con speciali locomotive perchè, assicuravano, riuscirebbe più semplice, sicuro ed economico.

La maggioranza della Commissione, che io solo credo dissenziente soprattutto per l'economia, ne propose l'esperimento, il cui esito ci si descrisse ora meno felice di quanto pare però lo sia in fatti.

Ecco così ritardato già più di un anno questo tanto desiderato buon servizio.